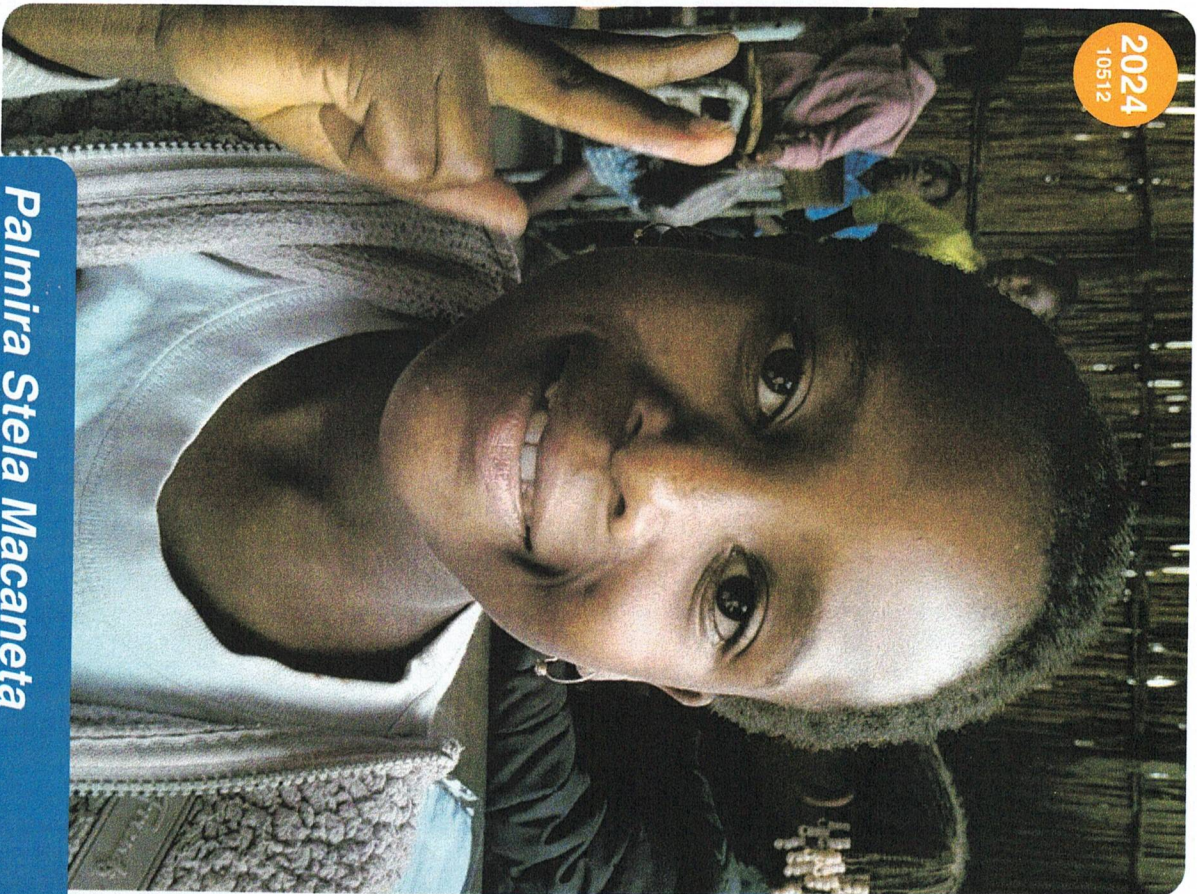


2024
10512



Palmira Stela Macaneta

Nata il 02/06/2016

Comunità religiosa di Marracuene

Inizio adozione a distanza: 03/12/2023



Marracuene

La comunità religiosa di Marracuene fa parte della pro-Regione mozambicana, il cui responsabile è p. Roberto Mayer. La comunità si compone di 4 religiosi: p. Luca Pelis, p. Agostino Bergamaschi, p. Michelangelo Moloi e fra Stefano Turani e di due laici: Luisa Lorenzini e Carlo Benincasa. Insieme si occupano della parrocchia "Nossa Senhora das Candelas" con le 8 comunità periferiche, la "Escolinha santa Paula", il "Colégio São José" e la "Escola Comunitaria Sagrada Família". Percorrendo da strada che da Maputo si dirige verso nord il primo Distretto che si incontra è quello di Marracuene: un distretto tagliato longitudinalmente in due dal fiume Incomati e che si affaccia sull'oceano. Ha una superficie di 666 km² (pari a 17,5 volte il Comune di Bergamo e quasi un quarto dell'omonima provincia). Il nome della località è legato ad un fatto del 1895 che ricorda il primo motto di ribellione ai coloni portoghesi. È un avvenimento che si celebra con giusta enfasi il 2 febbraio di ogni anno con una rievocazione detta Gwaza-Mutini. Poiché confina con la capitale in questi anni Marracuene sta conoscendo un rapido aumento di popolazione e questo per il fenomeno di urbanizzazione della capitale che si espandersi a macchia d'olio causando mutazioni nel tessuto sociale. La popolazione che nel censimento del 1997 era di 45.000 unità, in quello del 2007 era salita a 145.000 e in quello del 2017 è risultata essere di quasi 250.000. Inoltre, se fino a dieci anni fa era prevalentemente dedita a pesca e agricoltura praticate con criteri familiari, oggi conta un gran numero di funzionari statali che hanno scelto stabilirsi per la vicinanza al posto di lavoro, per minore smog e per il costo della vita più basso. L'origine della missione cattolica risale a fine ottocento, ma la parrocchia intitolata a "Nossa Senhora das Candelas" (la Madonna Candelora) è stata giuridicamente istituita solo nel 1948. Da allora fino al 1975 funzionò con regolarità poi, con l'indipendenza e l'arrivo del periodo marxista e della guerra civile venne confiscata anche se permaneva la possibilità del culto domenicale. Il 15 marzo 1998 il vescovo della Diocesi di Maputo l'affidò alla Congregazione della Sacra Famiglia che, oltre a rivitalizzare la comunità dei credenti ha avviato attività educative. Concretamente vi funzionano: una scuola dell'infanzia con 80 bambine; un Orfanotrofo con 32 maschi e 32 femmine; un Semicorvito con 150 ragazzine; una Scuola secondaria con 1.200 studenti suddivisi in due turni (600 al mattino e 600 al pomeriggio).

Responsabili: p. Agostino Bergamaschi

Palmira Stela Macaneta

Ciao, come sta? Io sto bene. Sono Palmira e frequento la 2^a classe in Hobyana. Nella foto sto nella mia aula, una delle quattro che compongono la scuola del villaggio e che oltre ad essere senza porte e finestre sono fatte di canigo (cannucce) e lamiere. Questanno, un benefattore sudaficano ne ha finanziata una in muratura e così ne avremo un'aula in più, con pareti in prismi, tetto in lamiera e pavimento in cemento. Poter disporre di quest'aula in più è importante per noi, perché se fino a quest'anno nel villaggio si poteva studiare fino alla 7^a classe (in due turni: 4 classi al mattino e 3 nel pomeriggio), ora studieremo fino alla 9^a, con 4 classi al mattino e 3 al pomeriggio nel 2025, e 5 classi al mattino e 4 al pomeriggio nel 2026. La nostra scuola presenta anche il problema del tetto: è di lamiera e quando piove il rumore dell'acqua amplificato dalle latte è tanto assordante da non poter sentire cosa dice l'insegnante. Le autorità dicono di non avere i fondi da investire per migliorare le condizioni. Il nostro insegnante sottolinea spesso l'importanza di chi ci sta aiutando: il generoso Sudaficano che dona la nuova aula; il CESVI (ONG italiana) che offre un pasto ogni giorno agli alunni che vanno a scuola; i padri della parrocchia, che da molti anni garantiscono il materiale e l'adeguato abbigliamento scolastico. Questi sono tre esempi di generosa solidarietà che, spiega l'insegnante, non sono finalizzati solo a soddisfare un bisogno immediato, ma soprattutto a stimolare le nostre capacità per prepararci a provvedere a noi stessi nel contesto in cui viviamo, in modo da migliorare e a far crescere il nostro Paese. Riferendosi a quanto riceviamo, il padre ci dice che il miglior ringraziamento che possiamo presentare a chi ci aiuta è il costante impegno professionale dell'insegnante e il massimo impegno per apprendere più che si può noi alunni. Io però aggiungo anche alcune delle preghiere imparate in casa e un grande khamimambo (grazie).